



I politici si interrogano: che cosa c'è dietro l'aggressione a Bruno Trentin?

«... come nel '68, questo è fascismo»

Novelli e Intini parlano di ventata di estrema destra. Bodrato: «Se non c'è Lenin, le masse seguono Hitler»

ROMA. «Ma quale '68! A chi oggi mi ha fatto questo paragone, l'ho mandato a quel paese... che cosa è fascismo? Diego Novelli, ex-sindaco comunista di Torino finito nella Rete di Leoluca Orlando, non ha dubbi: mentre davanti alla buvette commenta l'aggressione di Bruno Trentin a Firenze durante un convegno del sindacato... Poco più in là Guido Bodrato, ex-ministro dell'Industria, è pronto ad offrire quasi una lezione sull'argomento: «Comunque il pci oggi non si capisce più chi guida la protesta sociale... E per capire il pericolo che abbiamo di fronte basta leggere la storia degli Anni '60. L'Occidentissimo trova sempre seguito tra le classi popolari. Le masse operarie se non c'è Lenin, possono anche seguire Hitler...»

per incanto i discorsi, i ragionamenti, le paure di questi ultimi mesi su un'ipotesi scivolata autoritaria, si sono materializzate e hanno avuto il Parlamento e le segreterie dei partiti. No, questa volta il pericolo non è a sinistra, non è il terrorismo rosso, ma un cocktail che di destra e di sinistra ha fatto un tutt'uno. L'unico che si è assunto il compito di raffreddare i bollenti spiriti è stato il segretario della Camera, Claudio Martelli, del presidente della dc, Giorgio De Mita e così via. E alla fine la fotografia di quelle prese di posizione l'ha offerta in serata la direzione nazionale della Cgil, che ha parlato di «gravissima provocazione di stile squadristico».

«Certo che lui ride - se l'è presa ieri Carlo Vizzini, segretario del psdi - nella storia non c'è il caso di un democristiano portavoce di quella presa con un comizio. E la paura della svolta di destra, del «nuovo fascismo», è una preoccupazione condivisa anche da Achille Occhetto e Massimo D'Alema, ieri però i due non hanno fatto cenno, visto che il «caus belli» è avvenuto in una manifestazione di lavoratori. Se ne è fatto comunque portavoce Cesare Salvi, proprio nel bel mezzo di Montecitorio: «La verità è che questa miscela di sacrifici e ruberie è micidiale. Ecco perché se non si fa qualcosa di serio mettendo da parte le polemiche sul chi con chi si è tratti di Craxi, Martelli o De Mita - non si sa dove si finisce. E soprattutto noi che non siamo al governo, ma dobbiamo fare un'operazione responsabile, prima di prendere botte da una parte e dall'altra. Trentin ne è l'esempio».

«E che la situazione sia seria lo dimostra anche il fatto che ieri nella commissione Bicamerale delle riforme Miglio, ideologo della Lega in Parlamento con Bossi, ha ammesso di avere paura: «Nel '64 avevo previsto per la fine del biennio il rischio di regimi autoritari...». E un bene che certe personalità siano state in Italia non ci siamo in giro del De Gaulle». (su. in.)



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ieri ha telefonato a Trentin

IN BREVE

La Lega accusa Amato per «casi in bianco»

ROMA. Il presidente del Consiglio Amato e i suoi ministri economici Goria, Barucci, Reviglio rischiano il sequestro dei loro beni personali per false comunicazioni: in bianco. Questo, se la Corte dei Conti accogliesse la denuncia e le raccomandazioni di Claudio Piloni, commercialista torinese nonché votatissimo deputato della Lega Nord, partito per il quale siede pure alla Commissione Finanze della Camera. La ditta e circostanziata riprenda dell'onorevole Claudio Piloni si basa su un'attenta lettura della relazione ed «previsioni programmatiche» per il triennio 1983-85. Secondo il deputato leghista i dati che vi sono riportati sono erronei e non corrispondono ai fatti. Per Carlo Vizzini, segretario del psdi, l'episodio accaduto a Trentin è preoccupante: non si sa se il Paese con una ebulizione, Vito Cristoforo, ministro del Lavoro, va oltre: «Fenomeni di fascismo inevitabili». Dolore personale per Giorgio La Malfa, segretario del pri: «E' triste per la democrazia italiana se un uomo come Trentin non può parlare».

Conte: si allese dopo per Roma capitale

ROMA. Niente tagli per «Roma capitale», mentre lo stretto di Messina avrà un rifugio. Lo ha detto il ministro per Area urbanistica Carmelo Conte alla commissione lavori pubblici della Camera. Gli interventi per Roma capitale, ha detto il ministro, non saranno inferiori ai tagli che verranno, invece, inseriti nella prossima Legge Finanziaria: è stato infatti raggiunta un'intesa di massima in seno al Consiglio dei ministri sull'opportunità di accordare un'opposita dieroga. I progetti per lo stretto, sia il ponte proposto dall'Iri, sia il tunnel progettato dall'Eni, non saranno realizzati per cui sono più immaginabili una soluzione del problema in tempi brevi. Si invece ai parcheggi nelle grandi città (556 miliardi). (Ansa)

Manovra, l'alto Adige contro i tagli

ROMA. Riforme autonome in subbuglio. Il ministro della Spesa pubblica imposta dalla manovra del governo. «Avremmo tentato di far approvare le disposizioni fiscali decise dal governo Amato - ha detto il presidente - ma non abbiamo potuto farlo perché non abbiamo fatto».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867... DIRETTORE RESPONSABILE: Enzo Mirra... VICE DIRETTORE: Lorenzo Mendola... REDAZIONE: VIA CAPO CENTRALE... PUBBLICITÀ: VITTORIO CALISTI DI LUIGIANO... AMMINISTRATIVE: UFFICIO DI EDITORIALE... FURTO: LAURENZA MARINO... STABILIMENTO TIPOGRAFICO: LA STAMPA DI MANTOVA... S. M. ALBERTINI & C. S.p.A. - Tel. 0376 450111... Copyright © 1992 Editrice La Stampa S.p.A. - Roma - Via Salaria 101 - Tel. 06 4781111 - 6 titoli di 000.000 copie

IL CITTADINO. Neppure i funerali commuovono il fisco

DIVENTAMO sempre più fidi e appiuniti fiscali dell'uomo enero del cittadino. Entro il 30 settembre scade il pagamento sia dell'imposta di famiglia sia dei fabbricati e sulle aree fabbricabili, sia della tassa sulla salute per i professionisti. Entro il 31 ottobre vanno regolarizzate le marche sulle patenti. Entro la stessa data i lavoratori dipendenti e i pensionati titolari di altri redditi devono effettuare il pagamento della tassa sulla salute per il '92. Entro il 30 novembre va pagata l'autotassazione Irpef. Irpeg ed Ior. Il 15 dicembre scade il termine per il condono immobiliare e, per i ritardatari, il pagamento della maggiorata della penale fissa del 3%. Ma c'è anche la nuova superassa su auto di grossa cilindrata, autocaravan, yacht di oltre 18 metri, aerei, elicotteri e riservate.

Come si vede, una vera stangata fiscale per i contribuenti, più colpiti sia dall'imposta straordinaria del 6 per mille prelevata dalle banche il 15 settembre sulle somme depositate sui libretti a risparmio e sui conti correnti alla data del 9 luglio scorso, sia dall'aumento della carta da bollo a 15 mila lire. La scure del fisco si è anche pesantemente abbattuta su tutta una serie di clienti che finora potevano essere dettati dall'imponibile Irpef nel 10 del netto della denuncia dei redditi. Difatti l'articolo 10 del decreto-legge n. 384 del 19 settembre, oltre a sopprimere il diritto alla deduzione dell'Ior, in pratica rivoluziona l'intero meccanismo delle deduzioni fiscali. D'ora in poi, invece, per i redditi sopra i 30 milioni si applicherà una detrazione calcolata sempre sul 10 per cento del 27 per cento. A farne maggiormente le spese sono le assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni, comprese le cosiddette polizze pensionistiche che rientrano nella lettera di cui all'articolo 10 del testo unico dell'68. Finirà il contribuente poteva detrarre ogni anno un importo fino ad un massimo di 1 milione 500 mila lire, elettivo rimasto invariato da un decennio. I più avvantaggiati erano, ovviamente, i contribuenti con maggiore reddito e quindi soggetti ad uno scaglione

Telefona Scalfaro: sono con te... Amato: no a demagogia irrazionale e violenza

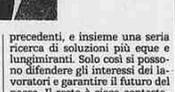
ROMA. Uno tra i primi è stato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che ha telefonato alla manifestazione «tutta la sua solidarietà al segretario della Cgil Bruno Trentin» prima dell'aggressione in piazza San Marco a Firenze. Poi, per tutta la giornata, è stato un susseguirsi di dichiarazioni di condanna contro un'azione che quasi tutti i leaders politici non solo la deprecano ma condannano. Su questa linea anche il presidente del Consiglio Amato: «Anni fa, nel '91 ho dichiarato 100 milioni di reddito, portando in deduzione i 2 milioni e mezzo pagati per una polizza vita. Ma per il '92 non potrà più farlo. Invece, la demagogia irrazionale, non lo è la protesta di segretarie, non lo è soprattutto la denuncia dei redditi».

«Da sinistra il segretario del psdi, Achille Occhetto, e il presidente della Camera, Giorgio Napolitano... stificare il ricorso ad atti gravissimi di violenza fisica e nemmeno più in alcun modo atteggiarsi a responsabili di quei fatti e di quei provocatori che a Firenze hanno tentato di impedire a Bruno Trentin di svolgere il suo comizio e lo hanno accompagnato con atti e gesti inqualificabili che sembravano scendere dalla storia d'Italia».

«Da Bruno Trentin ha detto a sua volta il presidente della Camera, Giorgio Napolitano - vengono una lucida consapevolezza della scelta da compiere per rompere la spirale di una crisi finanziaria e strutturale senza



Da sinistra il segretario del psdi, Achille Occhetto, e il presidente della Camera, Giorgio Napolitano



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

DALLA PRIMA PAGINA SE SCENDE IN PIAZZA LA VIOLENZA

piazza non con la vorazione di una maggioranza ma con i gesti violenti e con le urla di una minoranza facinorosa significata imboccare una strada pericolosa e controproducente per gli stessi interessi dei lavoratori. La storia del nostro Paese ha conosciuto troppo di recente la violenza politica per poterne dimenticare il prezzo terribile e devastante. La seconda considerazione riguarda il governo. Le misure adottate sono dure e in molti casi inique. Per topologia che in tanta fretta non si potesse fare di meglio, se è vero che proprio l'ex sindacalista Benvenuto ha l'onesta di ammettere che è mancata la volontà politica di riformare l'amministrazione finanziaria. Ma il dato resta: c'è chi pensa che chi non ci paga subito i conti, chi paga per disdegno immediato e chi per disdegno di legge vattelapesca. Occorre ammetterlo. E poi occorre essere coeren-

ti fin dall'inizio. Invece, Amato è stato talvolta più querulo che esplicito o più minimizzatore («un paio di cene al ristorante» che coraggioso; Goria è apparso più sprovveduto o forse («non vi comperemo più le tasche») che rigoroso; e da ultimo il sottosegretario Fabbrì è stato più risibile (l'appello al «seno civico» per la denuncia degli interessi su Bot & C) che responsabile. Dopo tante incertezze, imprevisioni e contraddizioni, oggi il governo inclina alla retorica delle «lacrime e sanguine»: è una forzatura adatta ad una scolaressa, non un linguaggio consono ad una classe politica che si rivolge ad un popolo responsabile il quale ha mostrato di capire facendo persino la coda per pagare le nuove tasse.

E qui cade la terza considerazione. Gli italiani e la loro classe politica. Da un capo all'altro d'Italia si sente gente che si dichiara disposta a pa-

gare anche di più purché gli siano poi date una garanzia e una prospettiva genuinamente democratiche. Ma tutto la cosa pensate che i partiti facciano finta di non comprendere questa disponibilità e tendano ad enfatizzare l'allarme economico per utilizzarlo in funzione del vecchio sterco. Si pensa forse che, finché la casa brucia, tutti sono impegnati a buttar acqua sul fuoco e non hanno tempo per chiedere il conto all'inquinamento.

Marcello Pera

Pierluigi Franz

